CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 30 Agosto 2023

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1693379798 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Impasse Alta velocità ora patto tra i sindaci: intervenga la Regione

Chiesto un incontro a Cascone e De Luca sulle risorse per le opere di mitigazione

Mastella: «In questo momento non ho un rapporto ottimale con il presidente»



I TRASPORTI

Anna Liberatore

Sulle risorse destinate alle opere di mitigazione dell'impatto ambientale per la realizzazione dell'opera Alta velocità-capacità Napoli-Bari, i sindaci dei comuni sanniti interessati dall'attraversamento della ferrovia hanno mostrato una «compattezza laica», come l'ha definita Clemente Mastella. Tanto che ieri, a Palazzo Mosti, hanno deciso all'unanimità di chiedere un tavolo tecnico alla Regione Campania ed un incontro con Luca Cascone, presidente della commissione consiliare permanente Trasporti, Lavori pubblici e Urbanistica. L'obiettivo è di procedere alla determinazione dei criteri e dei requisiti per l'assegnazione delle somme del Fondo di sviluppo e coesione, anche alla luce della recente delibera adottata dal Cipess che ha tagliato fuori Avellino.

IL PARERE

«Mi pare ci sia una compattezza laica da parte di tutti i sindaci – ha dichiarato Mastella, coordinatore del vertice - che per l'ennesima volta hanno risposto alla mia richiesta di incontro per discutere del ristoro. Il rischio qual è? Che Avellino, tagliata fuori dall'Alta capacità, possa avere di più di Benevento in termini economici. Durante la riunione ho ribadito con molta forza che bisogna evitare fughe in avanti: ringraziare il parlamentare di turno non ha senso perché decide la Regione. E in questo momento, lo dico con molta schiettezza, non ho un rapporto ottimale con De Luca: siamo amici sul piano istituzionale ma non su quello politico. C'è, inoltre, una querelle in atto tra regioni e governo e i fondi non sono stati sbloccati. Pertanto chiederemo un tavolo tecnico a Palazzo Santa Lucia per illustrare le nostre esigenze». Soddisfatti dell'incontro i primi cittadini presenti. Giovanni Caporaso, sindaco di Telese Terme, ha sottolineato la necessità di un incontro con la Regione anche per discutere del finanziamento delle varie progettualità: «C'è una volontà comune a spingere affinché questi fondi vengano trasferiti alla Regione, solo successivamente potremo partire con la progettazione. Più volte ci hanno sollecitati ad avere i progetti esecutivi, cantierabili per poter attingere ai finanziamenti ma alcuni comuni hanno difficoltà a sovvenzionare le progettazioni, anche questo dovremo stabilire con Napoli». «È stato un incontro utile – ha sottolineato il sindaco di Dugenta, Clemente Di Cerbo -, ora dobbiamo accordarci con la Regione Campania che, ricevuti i sei miliardi di euro e organizzata tutta la procedura burocratica, dovrà pianificare insieme a noi quante risorse potrà mettere a disposizione per consentire ai Comuni interessati dal collegamento Alta velocità-capacità di ricevere i finanziamenti per il ristoro. È un passaggio non semplice ma va pianificato con Cascone e prima di lui con De Luca».

LE RICHIESTE

«Si è ripreso un discorso che era rimasto bloccato perché aspettavamo l'avvio dell'assegnazione dei fondi di sviluppo e coesione – ha commentato il primo cittadino di Apice, Angelo Pepe - Credo sia indispensabile avviare un percorso con la Regione affinché si possano definire i criteri di assegnazione di queste risorse che Palazzo Santa Lucia si era impegnata a mettere a disposizione per il riammagliamento della viabilità e di tutto quanto necessario per la compensazione delle opere a farsi». «La questione non riguarda solo la ferrovia ma anche la viabilità – ha sottolineato il sindaco di Guardia Sanframondi, Raffaele Di Lonardo – Gli interventi di mitigazione del danno ambientale devono essere realizzati in modo che il territorio non abbia pregiudizi rispetto alla normale quotidianità. Oggi è non solo un punto di partenza, ma anche di arrivo: la concertazione tra i vari sindaci ha già avuto come risultato quello di vedersi riconosciuta dal governo centrale, e dalla Regione successivamente, la possibilità di sostenere lo sviluppo delle singole aree attraverso queste opere. Auspico che i criteri individuati guarderanno globalmente al territorio». Al presidente Cascone sarà rappresentata anche l'opportunità di costituire una task force, composta da rappresentanti istituzionali e tecnici delle amministrazioni interessate, per redigere il documento utile a stabilire le linee programmatiche e procedurali funzionali all'attribuzione effettiva delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPATTEZZA DEI PRIMI CITTADINI CHE SPINGONO PER UN VERTICE CHIARIFICATORE A PALAZZO SANTA LUCIA

AL NUMERO UNO DELLA COMMISSIONE MOBILITÀ VERRÀ PROPOSTA LA COSTITUZIONE DI UNA TASK FORCE



Fai-Cisl: «Consorzio agrario, no speculazioni»

«Consorzio agrario, no a speculazioni o spezzatini». La Fai Cisl prende posizione sulla vicenda legata alla vendita della storica struttura provinciale avviata nei giorni scorsi dal commissario liquidatore Nicola Maione. «L'infinita storia del Consorzio agrario è arrivata al termine - commenta il segretario provinciale Alfonso Iannace - La Fai Cisl ribadisce l'impegno a tutti i livelli per la salvaguardia dell'integrità aziendale, affinché il Consorzio possa continuare a essere il punto di riferimento per gli agricoltori e l'intero comparto agro-industriale sannita, e soprattutto garantendo il mantenimento e lo sviluppo dei livelli occupazionali. Negli scorsi anni avevamo ipotizzato la predisposizione e presentazione di una proposta di concordato per il ritorno in bonis. Con le precedenti gestioni commissariali avemmo numerosi incontri, ricevendo rassicurazioni. È mancato, tuttavia, coinvolgimento. Si è navigato a vista, sapendo soltanto che era in corso di elaborazione la suddetta proposta e null'altro». Iannace ricorda inoltre come «risultano agli atti del Consorzio numerose manifestazioni d'interesse relative ad acquisizioni sia di immobili che di singoli settori aziendali, nonché proposte di fitto d'azienda, ma queste note non sono state mai rappresentate alla nostra organizzazione sindacale dalle precedenti gestioni commissariali». «Tra gli interessamenti manifestati - aggiunge il rappresentante sindacale - avevamo accolto con favore quello dei Consorzi Agrari d'Italia (CAI) che avevano prodotto una dettagliata proposta di fitto d'azienda, con previsione di investimenti per milioni di euro, anche finalizza al successivo acquisto. Ma in parallelo arrivavano voci in ordine alla sciagurata vendita della Cantina di Foglianise, pezzo strategico per il prosieguo delle attività consortili. Il concretizzarsi di tale vendita spezzatino rendeva non più perseguibile l'ipotesi del concordato e, probabilmente, neanche quella del fitto proposto dal Cai».

Paolo Bocchino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stadio aperto ai concerti le parti sempre più vicine

LA TRATTATIVA

Marianna D'Alessio

La trattativa per l'affidamento dello stadio «Ciro Vigorito» al fondo di investimenti straniero per la realizzazione di eventi e concerti e per la progettualità «smart city» procede a ritmo serrato. Dopo una pausa di qualche settimana, complice l'estate, ieri mattina, a Palazzo Mosti il sindaco Clemente Mastella ha incontrato i dirigenti della divisione italiana della Boldyn Network - questo il nome del colosso finanziario interessato all'investimento - per discutere nei dettagli la fattibilità e le prospettive relative all'allocazione di risorse sull'impianto sportivo cittadino e per la digitalizzazione della città che nel complesso formano un unico progetto.

IL FACCIA A FACCIA

In un clima segnato da interesse reciproco e dalla volontà di esplorare le opportunità che questa collaborazione potrebbe offrire alla città, il sindaco ai dirigenti della società ha espresso l'importanza di rendere lo stadio un luogo versatile, capace di ospitare concerti, manifestazioni culturali e altri tipi di eventi, e di attrezzare digitalmente l'intera città, con l'obiettivo di contribuire all'offerta di intrattenimento a disposizione dei cittadini, ma anche al circuito economico locale. Dall'altro lato del tavolo, i rappresentanti del fondo di investimenti hanno ribadito il forte interesse nell'esplorare questa collaborazione, rilevando come la multifunzionalità dello stadio rappresenti un'opportunità per sperimentare nuovi modelli di business e per creare un legame più stretto con la comunità. L'obiettivo principale sarebbe infatti quello di instaurare una stretta collaborazione con le autorità locali al fine di elaborare un piano teso a massimizzare il potenziale sia dello stadio, che beneficerà di interventi manutentivi, sia dell'intera città. Alla riunione, ha preso parte anche il presidente dell'Asi, Luigi Barone, che ha invitato al dialogo i vertici della società e alcuni altri rappresentanti della zona industriale. L'idea della Boldyn Network è infatti quella di attrezzare non solo lo stadio, ma l'intera città dell'infrastruttura 5G, replicando così il modello già applicato a Roma. Il gruppo di investimento si è infatti recentemente aggiudicato la gara per la realizzazione dell'infrastruttura digitale nella capitale, con un investimento di 100 milioni di euro.

IL PIANO

Lo stesso piano vorrebbe ora applicarlo - mutatis mutandis - anche a Benevento, unica città campana considerata dagli esperti del fondo di investimenti come area strategica del centro sud. Nell'investimento rientrerebbe inoltre anche la linea ferroviaria Valle Caudina che, una volta completata, potrebbe essere anch'essa dotata della connettività di ultima generazione. Dunque la trattativa è in evoluzione e sebbene non siano ancora stati definiti i parametri economici, da parte dell'amministrazione comunale è stato espressa completa disponibilità al fine di verificarne la fattibilità, per poter così arrivare a un accordo conveniente sia per la città che per la società che ha deciso di investire nel territorio. Nei prossimi giorni è previsto quindi un ulteriore approfondimento della progettualità e un incontro a stretto giro tra il sindaco e il gruppo di affari. Si attendono quindi ulteriori sviluppi nelle prossime settimane quando, con molte probabilità verranno resi pubblici dettagli più precisi sulle possibili iniziative da intraprendere sia sullo stadio che sul piano tecnologico. Il gruppo infatti conferma la volontà di inserire il progetto di investimento sull'impianto sportivo in una visione più ampia, che coinvolga l'intera città, sia dal punto di vista delle collaborazioni che dell'innovazione tecnologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'IDEA QUELLA DI INSERIRE ANCHE UN INVESTIMENTO SU TUTTO IL TERRITORIO CITTADINO CON IL 5G COME A ROMA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1693379798 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Pattinodromo, si cambia ok alle gare agonistiche

▶Non sarà più soltanto adibito a scopi sociali come era previsto inizialmente

▶Sarà creato un secondo accesso all'area oltre quello di via Mustilli, in via Schipa

IL PROGETTO

Antonio Martone

Il pattinodromo di via Mustilli sarà abilitato a ospitare anche gare di pattinaggio artistico e agonistico di livello nazionale, ma resterà disponibile pure per attività di aggregazione, quando non ci saranno in calendario competizioni ufficiali o allenamenti dei vari team iscritti a campionati regionali o tricolori. È questa la motivazione che ha portato ad attuare la variante rispetto al progetto iniziale di «recupero e riqualificazione» finanziato con i Pics, approvata dalla giunta comunale.

LE MODIFICHE

«Poiché nei mesi scorsi abbiamo avuto numerose richieste e sollecitazioni - spiega il vice sindaco Francesco De Pierro, con delega all'attuazione del Pics – da parte delle associazioni sportive del capoluogo, abbiamo ritenuto di rivedere l'originario progetto. Considerato che per l'omologazione per gare ufficiali da parte del Coni il pattinodromo doveva essere ampliato in modo da rispondere a tutti i rigidi requisiti richiesti anche dalle stesse federazioni sportive, abbiamo dovuto aumentare l'area impiegata come pista e portarla a norma. Alla luce di ciò abbiamo accantonato momentaneamente la realizzazione di un secondo edificio per le attività di aggregazione. Va precisato però, che il pattinodromo dopo anni e anni di incuria lo stiamo finalmente restituendo alla città: sarà anche un'area ricreativa e di aggregazione in altre zone del vasto perimetro. Concludo dicendo che è una vis-attrattiva e non un ripiego, visto che ci sarà la possibilità di ospitare atleti, tifosi e dirigenti provenienti da tutta la penisola. Inutili e inopportune polemiche o strumentalizzazioni».

IL COMUNE

A palazzo Mosti ritengono che la struttura di via Mustilli sarà un centro sportivo agonistico di moderna generazione, con spogliatoi confortevoli grazie all'utilizzo dell'edificio esistente che è in corso di ristrutturazione totale e che oltre ai servizi igienici avrà anche altri locali che saranno destinati proprio all'attività ricreativa. Il cronoprogramma dei lavori che sono stati affidati all'impresa sannita R.M. Costruzioni srl procede secondo previsioni ed anche se la rendicontazione prevede la consegna entro la fine di dicembre, gli addetti sono fiduciosi nella consegna in anticipo, tra fine ottobre o al massimo nella prima decade di novembre di quest'anno. «Il progetto originario – dice il dirigente ufficio Pics Antonio Iadicicco – come noto prevedeva che accanto all'edificio esistente venisse realizzato un ampliamento per una sala per attività sociali, con la pista che prima poteva essere utilizzata solo per svolgere sport ricreativo. Con la variante, invece, si potrà fare anche agonismo. Attualmente in tutta la provincia c'è solo l'impianto per il pattinaggio artistico di S. Giorgio del Sannio. La giunta ha soddisfatto in questo modo la richiesta di una nutrita fetta di sportivi, visto anche che questo sport era il fiore all'occhiello del Comune quando si svolgeva l'attività a piazza Risorgimento fino agli anni 90. Non è una diminutio ed inoltre ci sarà anche la novità della creazione di un secondo accesso. Oltre a quello di via Mustilli, ce ne sarà un altro tra via Schipa e via Pertini. Infine il pattinodromo sarà dotato di un impianto di illuminazione idoneo anche per gare in notturna».

Il progetto sul secondo edificio, inoltre, potrebbe essere sempre possibile nei prossimi mesi. Lo stesso De Pierro ufficializza l'ipotesi. «Benevento ha avuto un premio di 4milioni di euro in più destinati dalla Regione Campania perché siamo tra le poche città in Campania e addirittura in Italia al passo con i Pics».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







IL VICESINDACO: «DOPO AVER RICEVUTO DIVERSE SOLLECITAZIONI DALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE ABBIAMO PREVISTO LA VARIANTE»

PER OTTENERE L'OMOLOGAZIONE DA PARTE DEL CONI ERA NECESSARIO AMPLIARE LA STRUTTURA

La ripresa del comparto edile Cisl: «Un settore in crescita» In 3 anni 150 imprese in più

IL LAVORO

Antonio Mastella

«Cifre alla mano, un comparto più che significativo per l'economia locale come quello edile manifesta, anche per quest'anno, segni inequivocabili di sviluppo costante». Ad affermarlo è Fulvio Pirchio, segretario generale della Filca-Cisl Irpinia-Sannio, la confederazione del sindacato cislino che segue le vicende dell'universo edilizio. «A partire dall'annus horribilis della pandemia, che vide crollare bilanci ed occupazione per centinaia di aziende e lavoratori – aggiunge - da tre anni siamo di fronte ad un settore che cresce». Che sia tale la realtà così come la descrive il sindacalista, ne sono inequivocabile testimonianza i dati forniti dalla cassa edile, l'ente paritetico fra organizzazioni delle maestranze e datori di lavoro. Creato nell'ambito della contrattazione collettiva per gli addetti del settore, l'organismo ha, tra i suoi compiti, quello di erogare taluni benefici e previdenze curando, naturalmente, il registro delle aziende iscritte con relativa manodopera. Prendendo in esame i bilanci, la cui redazione avviene nei 12 mesi che vanno dal giugno dell'anno precedente a luglio di quello successivo, si scopre che è dal 2019/2020 che cresce il numero delle imprese. Erano allora 817; sono diventate 827 nel 2020/2021 per passare poi a 959 nel '21/'22. Oggi se ne sono contate 963. A rendere ancora più evidente l'incremento dei valori che contraddistinguono questo segmento produttivo, è la consistenza del monte salari denunciato dagli imprenditori.

I DATI

Si tratta della somma costituita dall'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde percepite dai dipendenti ed utilizzate nei contratti collettivi per qualificare le risorse da destinare ai trattamenti accessori come ferie e malattie. Nel periodo segnato dalla pandemia non andò oltre i 22 milioni e 550mila l'importo di euro notificato alla cassa dai titolari aziendali. L'anno successivo si verificò una impennata di circa otto milioni portandone la dimensione a poco meno di 30. Un risultato confermato nei successivi dodici mesi. Tra giugno del 2022, infine e luglio dell'anno in corso, si è balzati a 35 milioni e 563mila euro. Di pari passo, naturalmente, si è ingrandita la platea dei lavoratori impiegati. Dalle 3250 unità del periodo coincidente con la pandemia, si è giunti a 5118. È aumentato anche il reclutamento di stranieri: da 356 a 497. «È un trend in positivo – osserva Pirchio – dovuto soprattutto alle grandi opere pubbliche in corso come l'Alta velocità o quelle prossime a prendere il via come la diga di Campolattaro o lo svincolo della Valfortore tra San Marco e San Bartolomeo».

UN CONTRIBUTO AL PROGRESSO LO STA FORNENDO IL RIDIMENSIONAMENTO DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME

I PREZZI

Un contributo, più in generale, al progresso, lo sta fornendo anche il ridimensionamento dei prezzi delle materie prime schizzati – come si ricorderà - a livelli per tanti versi insostenibili all'indomani dello scoppio della guerra. Un elemento essenziale come il calcestruzzo, ad esempio, si compra, mediamente, tra gli 80 ed i 100 euro al metro cubo e non più a 120. «Per la stessa misura di legno – osserva - si spendono 500 euro e non più 1200». Per un chilogrammo di ferro la spesa si è attesta intorno agli 0,85 centesimi, un importo molto vicino agli 0,60 necessari prima del conflitto.

Eppure, le dimensioni dell'exploit avrebbero potuto essere più consistenti. «Non lo sono – spiega – a causa dell'arresto che ha subito l'edilizia privata in ragione delle vicende legate all'ecobonus». Ma non è solo questo l'impedimento. «Mancano, a centinaia, le figure professionali, che le moderne tecniche costruttive impongono». I cantieri sono alla disperata ricerca di installatori di ponteggio, posatori di pannelli, minatori, carpentieri, ferraioli, autisti e operatori di mezzi meccanici. «I sindacati – osserva – continuano ad attivare corsi di aggiornamento nel centro di formazione e sicurezza. Non basta. Occorre anche una ristrutturazione degli istituti professionali, che preparino tecnici aggiornati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

30-AGO-2023
da pag. 1-27 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Circolare Inps

Supporto formazione e lavoro, sussidio in tempi rapidi

Gianni Bocchieri

—a pag. 27

Supporto formazione e lavoro, tempi rapidi per il sussidio

Politiche attive

Con programmi o azioni già avviati decorrenza alla data di sottoscrizione del Pad

Dall'Inps tutti i 350 euro anche per attività formative di pochi giorni nel mese

Gianni Bocchieri

Velocizzata la procedura di accesso alla nuova misura del Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl), sostitutiva del Reddito di cittadinanza dal 1° settembre prossimo per i suoi ex beneficiari attivabili nel mercato del lavoro. Confermato che l'erogazione del sussidio di 350 euro mensili per massimo 12 mesi verrà effettuata dall'Inps solo dopo la sua verifica della partecipazione a politiche attive del lavoro comunque denominate. Chiarito che l'importo mensile del sussidio non è frazionabile nel mese, con riconoscimento del totale importo mensile di 350 euro anche a fronte di attività formative e di politiche attiva per solo pochi giorni nel mese di riferimento.

Sono questi i punti salienti della circolare Inps 77/2023, pubblicata ieri, con cui l'Istituto ha fornito le prime indicazioni sulla misura dopo i decreti attuativi del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che hanno disciplinato le modalità operative della misura e il funzionamento del nuovo sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl).

A pochi giorni dal suo debutto, la circolare ricostruisce i tratti salienti della misura a partire dai requisiti di accesso, precisando che quelli economici si considerano posseduti per tutta la durata della attestazione dell'Isee in corso di validità al momento della presentazione della domanda, da verificare nuovamente solo in caso di presentazione di una nuova Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu).

La domanda dovrà essere fatta attraverso il portale Inps, a cui accedere con Spid di livello 2, Cns (Carta nazionale dei servizi) o Cie (Carta di identità elettronica). In alternativa, il richiedente potrà rivolgersi ai Patronati. Dal 1° gennaio prossimo, la domanda di Sfl potrà essere presentata anche tramite i Centri di assistenza fiscale (Caf).

L'Istituto precisa che nella domanda il richiedente deve dichiarare se uno o più componenti il nucleo familiare abbiano in corso un'attività lavorativa dalla quale derivino redditi da lavoro non rilevati per l'intera annualità nell'Isee. Deve inoltre allegare copia dell'attestato di iscrizione o frequenza ai percorsi di istruzione per adulti di primo livello per l'assolvimento dell'obbligo scolastico dei componenti del nucleo familiari di età compresa tra i 18 e i 29 anni che non hanno assolto l'obbligo di istruzione.

Per velocizzare l'iter di accesso al sussidio, dopo averne fatto istanza, i richiedenti potranno precompilare il Patto di attivazione digitale (Pad), senza dover attendere l'esito dell'istruttoria da parte di Inps. Il Pad però diventa operativo solo quando la verifica della sussistenza dei requisiti di accesso avrà dato esito positivo. In ogni caso, l'istituto di previdenza informerà il richiedente che deve accedere al Siisl, dove potrà compilare il proprio curriculum vitae e sottoscrivere il patto di attivazione digitale. Con il Pad, esso dovrà compilare il proprio curriculum vitae, rilasciare la Dichiarazione immediata di disponibilità (Did) se non già fatto, individuare tre agenzie per il lavoro autorizzate all'attività di intermediazione. A seguito della sottoscrizione del Pad, il beneficiario del Sfl sarà convocato dai servizi all'impiego, Centri per l'impiego ed enti privati accreditati coinvolti dalle Regioni, per l'aggiornamento o la stipula del Patto personalizzato di servizio (Psp), in cui dovrà confermare o indicare di essersi rivolto ad almeno tre agenzie per il lavoro o enti autorizzati all'attività di intermediazione.

La circolare chiarisce che sarà velocizzata anche l'erogazione del sussidio. Pur subordinata all'inserimento da parte dei competenti servizi dell'effettivo inizio di un'attività nel Siisl, la sua decorrenza potrà essere anticipata alla data di sottoscrizione del Pad in relazione a programmi o azioni di politica attiva già avviati o in cui il soggetto risulti già coinvolto anche prima della presentazione della domanda del Sfl, o immediatamente dopo.

Nel documento si sottolinea anche che il beneficiario del Sfl può individuare autonomamente offerte di lavoro, servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro e di politiche attive comunque denominate o specifici programmi formativi, tirocini di orientamento e formazione e progetti utili alla colletti-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

vità, dandone comunicazione al Sisl per il tramite del soggetto con cui è stato sottoscritto il Psp. Inoltre, qualora l'attività autonomamente avviata sia riconosciuta al momento della sottoscrizione del patto di servizio personalizzato, l'erogazione del beneficio potrà decorrere dopo la sottoscrizione dello stesso. Di conseguenza, sarà il competente servizio al lavoro – Centro per l'impiego o privato accreditato - con cui il beneficiario ha sottoscritto il patto di servizio a dover inserire nella piattaforma dedicata (Siu) la data di inizio e termine dell'attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIA DA SETTEMBRE

Il documento
Con la circolare 77/2023 di ieri l'Inps ha fornito le prime indicazioni sulle modalità d'accesso alla nuova misura introdotta dal Dl 48/2023 e destinata agli ex beneficiari del Reddito di cittadinanza attivabili nel mercato del lavoro

La premessa
Nella circolare si conferma che l'erogazione del sussidio di 350 euro mensili per massimo 12 mesi verrà effettuata dopo la verifica della partecipazione del richiedente a politiche attive

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

30-AGO-2023
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli extra profitti sulle banche riducono la fiducia delle imprese

00259 00259

Verso Cernobbio/1

I DATI POSITIVI DELL'INFLAZIONE FANNO RISALIRE LE PROSPETTIVE DEGLI INVESTIMENTI A SEI MESI

Valerio De Molli

La proiezione di crescita 2023 rilasciata a luglio dal Fondo monetario internazionale prevede, per l'Italia, una variazione del 1,1% del Pil. Rispetto alla *release* precedente, di aprile, la stima è stata rivista al rialzo di 0,4 punti percentuali; uno dei Paesi con la revisione al rialzo più alta di tutti al mondo.

Continuando con le buone notizie, a luglio 2023 si è visto il primo rallentamento nella crescita dell'inflazione: l'indice armonizzato dei prezzi al consumo a luglio ha registrato infatti un valore di 119,9, in leggera riduzione rispetto al 121,8 di giugno (-1,6%).

Certo, siamo ancora su livelli significativamente diversi rispetto al 112,8 di luglio 2022 e al 104,1 di luglio 2021, ma forse è un primo segnale del tanto atteso ritorno alla normalità (rispettivamente +6,3% rispetto al 2022 e +15,2% rispetto al 2021).

In questo quadro, si inserisce la leggera modifica dialettica introdotta dalla governatrice della Bce, Christine Lagarde, che il 27 luglio, dopo aver annunciato un ulteriore rialzo dei tassi di 25 punti base (portando il tasso di riferimento al 4,25%) ha detto che i tassi «saranno fissati a livelli sufficientemente restrittivi per il tempo necessario», superando la precedente formula «i tassi di interesse saranno portati a livelli sufficientemente restrittivi per ottenere un rapido ritorno all'obiettivo di inflazione». Sembra una differenza da poco, ma in realtà non è solo semantica. L'economia – e l'economia monetaria in particolare – mira ad agire non solo sugli elementi contingenti, ma anche sulle aspettative di imprese e famiglie, aspettative che possono essere influenzate dalle parole. Le parole possono influenzare il presente e il futuro: a cominciare dall'ormai celeberrimo «Whatever it takes» che da solo bastò a disinnescare la crisi degli spread nel 2012, oppure alla sciagurata dichiarazione di Christine Lagarde «Ecb is not here to close spread», nel marzo 2020, frase che da sola bastò a far crollare la Borsa di Milano del 17 per cento.

Le parole sono dunque importanti, e un uso superficiale di esse può avere dei risvolti più negativi di quanto previsto. La questione degli extra profitti bancari ne è un ulteriore esempio magistrale. Sia ben chiaro: quello di seguito non è un commento sulla *ratio*, sulla liceità o sul valore della misura, ma una semplice discussione di metodo. La prima comunicazione rilasciata in conferenza stampa prevedeva che sarebbero stati tassati al 40% sia la differenza degli interessi tra l'esercizio 2021 e 2022 eccedente il 5% che l'eccedenza del 10% maturata tra il 2021 e il 2023. La tassa non avrebbe potuto superare il 25% del patrimonio netto della banca alla chiusura del proprio bilancio nel 2022. Comunicazione forse un po' estemporanea e non supportata da alcun documento ufficiale (il testo del decreto non era stato presentato in occasione di quella conferenza), e successivamente modificata in «il prelievo del 40% scatterà se il margine di interesse



Superficie 40 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

registrato nel 2022 eccede per almeno il 3% il valore dell'esercizio 2021 e il 6% confrontando il 2023 col 2022».

In seguito, un'ulteriore modifica (sempre per vie ufficiose, in questo caso una nota del Mef): il contributo non può superare lo 0,1% del totale dell'attivo. Insomma, un pasticcio non solo semantico, con influenze negative di immagine e reputazione internazionale del nostro Paese.

La misura avrebbe, nelle previsioni del Governo, portato a un extra gettito di circa 2 miliardi. La perdita di capitalizzazione generata dall'annuncio e dalle successive variazioni è stata a oggi, nonostante piccoli rialzi, pari a 8,75 miliardi. In sintesi: le parole sono importanti, perché una comunicazione inefficace genera impatti negativi anche significativamente superiori ai benefici potenziali.

Come sta reagendo la business community al quadro in chiaroscuro degli ultimi mesi? Le aspettative della business community italiana, che dopo un rimbalzo di ottimismo nel primo trimestre dell'anno hanno iniziato a contrarsi, declino proseguito nel terzo trimestre 2023. Il *sentiment* della business community è misurato attraverso l'Ambrosetti Club Economic Indicator, un indicatore elaborato attraverso una *survey* somministrata a oltre 400 fra i principali capi azienda italiani e internazionali operanti nel Paese. L'indicatore va da -100, massima sfiducia, a +100, totale ottimismo. La rilevazione di settembre 2023 posiziona la fiducia attuale a 29, un valore leggermente inferiore alla *release* precedente e 12 punti in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

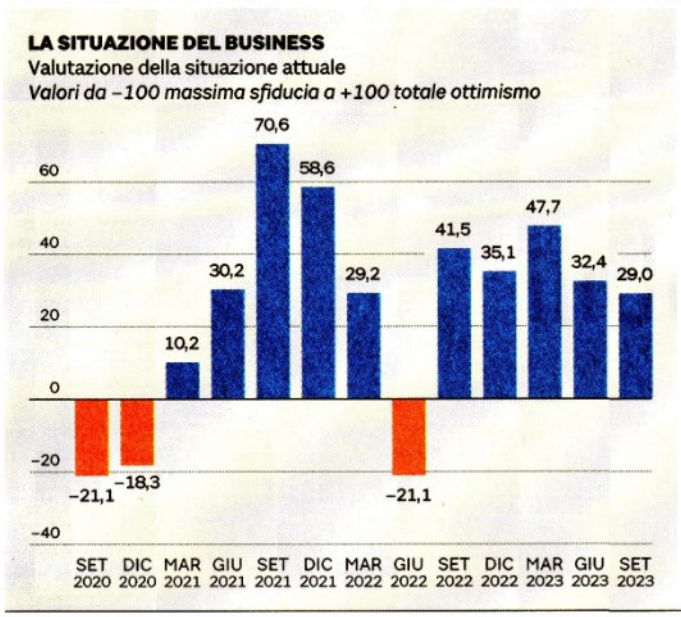
Una flessione più significativa si osserva con riferimento alle prospettive occupazionali, in cui l'indicatore perde oltre dieci punti rispetto ai valori di giugno, passando da 36,1 a 26.

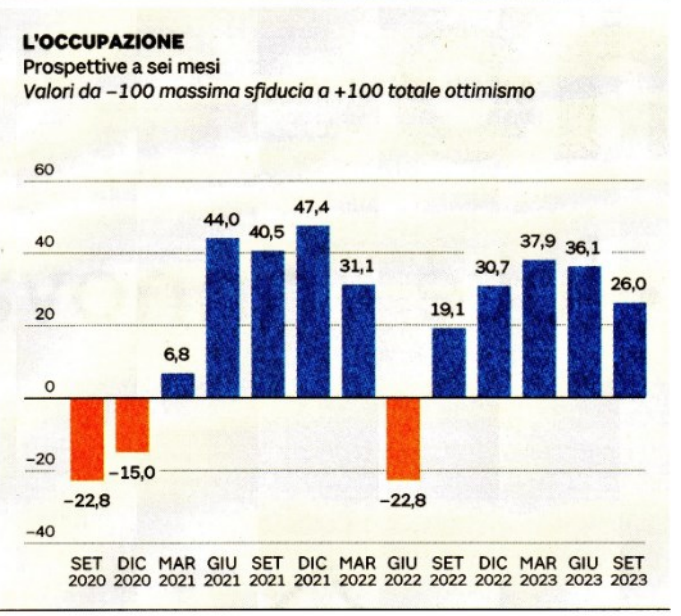
Dopo due trimestri di contrazione della fiducia sugli investimenti, a settembre il relativo indicatore torna a salire, posizionandosi a 33. Siamo ancora lontani dai valori di robusto ottimismo vissuti nel 2021, ma si tratta comunque di un importante segnale di ripresa. Probabilmente il trend è influenzato dai dati positivi sull'inflazione, che fanno auspicare un prossimo alleggerimento della stretta monetaria.

All'avvio della stagione autunnale, che per il mondo economico e politico significa discutere di legge di bilancio e di indirizzi futuri del Paese, il quadro scenariale presenta timidi segnali di ripresa che devono essere nutriti e valorizzati. Come? Se ne parlerà, con istituzioni nazionali e internazionali, accademici, business community e molti importanti ospiti, nella 49° edizione del nostro tradizionale appuntamento «Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive» a Cernobbio, l'1, 2 e 3 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro





Fonte: Ambrosetti Club Economic Indicator

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

PIÙ CAPITALI DI RISCHIO PER GESTIRE L'INNOVAZIONE

di **Barbara Carfagna**

Gli investimenti in capitali di rischio sono il termometro dell'interesse che un Governo ha nei sistemi innovativi e nelle generazioni future. L'impatto dell'intelligenza artificiale sta cambiando radicalmente ogni ambito sociale. Lo fa a una tale velocità da condannare i Governi all'irrilevanza se questi non decidono di prendere in mano le redini e cercare di gestire aggiustando man mano la direzione di un'innovazione che nessuno sa dove porterà. Gli Stati europei, e ora anche l'Italia, si stanno finalmente rimboccando le maniche. Non si tratta di affrontare le transizioni (ecologica e digitale) ma di creare nuovi ecosistemi; confrontarsi con quei Paesi, magari meno democratici o che sono partiti da poco più di zero come i Brics, che abbracciano e si evolvono rapidamente insieme al digitale e all'intelligenza artificiale senza dover modificare chissà quali infrastrutture e spesso neanche rispettare i diritti umani. Superare le narrative novecentesche e creare nuovi ecosistemi pubblico-privati europei che possano allontanare il nostro continente dalla dipendenza da Cina e Stati Uniti in questo settore, l'IA, così sensibile è determinante per il presente e il futuro della nostra cultura. Tutto o quasi è ancora da disegnare e lasciare questo compito ad altri significherebbe non avere visione e perdere identità. È di pochi giorni fa l'annuncio della Ministra tedesca della ricerca Bettina Stark-Watzinger di un investimento di quasi un miliardo di euro per favorire lo sviluppo e la commercializzazione di tecnologie di intelligenza artificiale; lo scopo è ridurre il gap che in questo settore separa la Germania dalle due superpotenze. La Francia si era già ritagliata il ruolo di Stella Polare europea investendo per prima, fin dal 2013, grandi capitali statali nei suoi venture capital. Investimenti di lungo periodo, capitali pazienti non influenzati dall'esigenza di creare valore in tempi brevi per l'azionista. Un modello analogo è quello nato in Italia con il Fondo Innovazione di Cassa Depositi e Prestiti. La notizia, oggi, di un piccolo Fondo iniziale di 200 milioni che il Governo stanzierà per far crescere le startup segue le preoccupazioni espresse della Presidente Giorgia Meloni al rientro dalla visita a Washington, poche settimane fa, dove aveva parlato a lungo di IA con Henry Kissinger e dopo la conversazione con Elon Musk sullo stesso tema. Sebbene in ritardo (considerando che la sollecitazione, specialmente all'indomani del rilascio della chatGpt di OpenAI, era stata espressa da alcuni tra i massimi esperti del settore, italiani espatriati ora in posizioni apicali in Università e aziende straniere ma che spesso hanno una visione più onesta e disinteressata di Elon Musk e Sam Altman con i loro allarmi mirati a creare nuovi monopoli) questo è un passo significativo. La macchina sovrana ha la responsabilità non tanto di rischiare i capitali pubblici ma di avviare il circolo virtuoso degli investimenti nella veste di acceleratore e di compensatore di un rischio di fallimento che altrimenti i privati affronterebbero con troppa prudenza o forse mai. È la politica che deve dare una visione d'insieme, un'architettura, un design istituzionale, una governance che stimoli la creazione di un ecosistema mediterraneo, liberando la creatività e facilitando l'affermarsi di nuovi modelli che, oltre a creare lavoro, preservino i nostri valori e la nostra cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



30-AGO-2023
da pag. 10 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le tre regole stupide da cancellare nel Patto di stabilità

00259 00259

Unione europea

Franco Bassanini e Claudio de Vincenti

Dal negoziato sulla sua nuova *governance* economica dipenderà la capacità dell'Unione europea di fronteggiare le sfide globali che le stanno di fronte e di consolidare i passi avanti fatti con Next Generation EU nel sostegno a politiche di sviluppo comuni. Come sottolineato qui da Buti e Messori, è essenziale che l'Italia sappia cogliere l'occasione fornita da una proposta (quella della Commissione) che supera finalmente molte delle «regole stupide» del Patto che in passato ha penalizzato il nostro come altri Paesi a elevato debito pubblico. Purtroppo, alcuni commentatori ancora rimpiangono quelle regole; o, all'opposto, si illudono che, rinviando la riforma, si possano strappare condizioni migliori.

Tre erano i difetti principali di quelle regole, ad un tempo troppo rigide e (anche perciò) spesso inefficaci: obiettivi e vincoli annuali, anziché di medio termine; effetti prociclici; disincentivo degli investimenti pubblici pluriennali per la crescita (che sono determinanti per la riduzione del rapporto debito/PIL dal lato del denominatore). Per superare questi difetti, la Commissione propone, in sintesi, due innovazioni.

1.Per ogni Stato Membro, la Commissione preparerà un «sentiero di riferimento» per l'andamento della spesa pubblica netta aggregata (dunque al netto di interessi, entrate "discrezionali" e altre variabili fuori dal controllo del governo). Esso coprirà un periodo di 4 anni (o 7 in presenza di impegni di riforma e investimenti strutturali) e dovrà assicurare che: il rapporto debito/Pil sia collocato su un "plausibile" sentiero di riduzione; il deficit sia portato e mantenuto sotto il 3% del Pil; la spesa netta cresca, nella media dei 4 anni, meno della crescita di medio termine del Pil.

2.Ogni Stato Membro predisporrà un piano strutturale di bilancio che contenga: a) una traiettoria della spesa per i successivi 4 anni coerente con quella indicata dalla Commissione, o che indichi le ragioni verificabili dell'eventuale scostamento; b) le misure strutturali necessarie per realizzarla e per mantenerla sotto controllo nel decennio successivo. Il piano, negoziato con la Commissione, sarà alla fine approvato dal Consiglio. Esso dovrà assicurare che il rapporto debito/Pil sia collocato su un sentiero di riduzione entro la fine del quadriennio e che il rapporto deficit/Pil sia portato rapidamente sotto il 3% e vi resti nel medio periodo.

Al centro, il dialogo tra Stato Membro e Commissione. Si tratta di un'intelligente combinazione di regole (i valori di riferimento per deficit e debito) e discrezionalità (i percorsi di rientro concordati Paese per Paese). Il sentiero indicato dalla Commissione non è del tutto vincolante e non scatta automaticamente la procedura di infrazione quando si supera la soglia del 3%. Il rafforzamento del ruolo di coordinamento della Commissione è la naturale conseguenza della flessibilità necessaria a concordare percorsi di aggiustamento su misura dei diversi Paesi, guidando un processo di effettiva convergenza macroeconomica tra di essi e favorendo politiche di sostegno di investimenti e crescita.

Certamente la proposta è migliorabile, per esempio prevedendo una *golden rule* per gli investimenti per le transizioni verde e digitale e per la difesa (su cui resta però il veto dei Paesi "frugali"). Ma, anche così come è, è comunque molto meglio del ritorno alle vecchie regole. All'Italia conviene dunque operare per arrivare a un accordo su queste basi entro la fine 2023, in modo che il nuovo quadro di *governance* sostituisca il vecchio Patto già dal 2024, con una fase transitoria in vista della sua piena applicazione, tecnicamente possibile solo dal 2025. L'alternativa di un prolungamento della sospensione delle vecchie regole, di per sé difficile, non gioverebbe ad un Paese ad alto debito come l'Italia, che ha bisogno della credibilità finanziaria che deriva da un sistema di governance europea coerente, serio senza essere



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

rigorista e flessibile senza essere lassista.

Il Governo dovrebbe dunque oggi – ci pare – lavorare per costruire una larga alleanza a sostegno della proposta della Commissione, eventualmente anche con un'apertura alla richiesta tedesca di prevedere una soglia minima di riduzione del rapporto debito/Pil (nei termini, però, di un ragionevole obiettivo di riduzione entro fine quadriennio); e nel contempo per rafforzare (anche con scelte di bilancio prudenti ed equilibrate) quell'affidabilità del nostro Paese e quella fiducia reciproca tra gli Stati che è vitale per l'Unione: sapendo che non gioverebbe, per vincere le sfide che la UE deve affrontare, né un assetto di governance economica debole, né un quadro di regole rigide che penalizzano investimenti e crescita.

Se così sarà, non ci sarà il rischio di un'Italia debole di fronte a istituzioni europee rafforzate. Al contrario, in un'Europa alla ricerca di nuovi equilibri politici dopo l'aggressione russa all'Ucraina, il ruolo del nostro Paese sarà decisivo e rispettato. Soprattutto se tutte le nostre principali forze politiche sapranno contribuire, quale che sia l'esito delle prossime elezioni, alla formazione di una larga maggioranza politica europea («Ursula» allargata) basata su una convinta convergenza sui valori fondanti dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3%

PERCENTUALE
Se il disavanzo di bilancio supera il 3% del Pil, L'Unione Europea attiva la procedura di infrazione per deficit eccessivo



SUL SOLE 24 ORE
Domenica un intervento di Marcello Messori e Marco Buti sul rinnovamento del Patto di stabilità e le criticità che presenta.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

30-AGO-2023
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cdp studia una rete tra le partecipate: ecco Sinergia Italia

Sostegno alle imprese

Barchiesi: «La piattaforma coinvolgerà mille società, incluse start up e Pmi»

Celestina Dominelli
ROMA

Il modello di partenza, molto rodato, è quello della piattaforma di "Business Matching" creata da Cassa depositi e prestiti per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane e che, nel primo anno di attività, ha raccolto l'adesione di 5mila imprese italiane ed estere che hanno svolto mille incontri. Tanto che, almeno in una fase iniziale, il nuovo progetto "Sinergia Italia" sarà una sua "costola", ma solo da un punto di vista tecnico-operativo. Perché, nelle intenzioni del gruppo guidato da Dario Scannapieco, rappresenterà comunque un'iniziativa totalmente autonoma.

L'obiettivo è il seguente: creare uno strumento digitale gratuito che favorisca lo sviluppo di sinergie industriali e commerciali tra le partecipate tramite un algoritmo di "matchmaking" basato sulle loro caratteristiche ed esigenze. Una sorta di "bussola" chiamata a incrociare fabbisogni e conseguenti opportunità di contatto. «Sinergia Italia punta a a sostenere la crescita e lo sviluppo delle diverse società che fanno parte della "galassia Cdp" e non solo - spiega al Sole 24 Ore, Fabio Barchiesi, responsabile Implementazione Piano e iniziative strategiche del gruppo -, favorendo le connessioni tra grandi aziende ed eccellenze italiane operanti in settori strategici e contribuire così alla nascita di iniziative ad alto impatto e allo sviluppo di tecnologie chiave per il Paese».

Il perimetro delle società che potrebbero rientrare nel progetto è ampio, come evidenzia lo stesso Barchiesi: «Si tratta di circa mille aziende: insieme alle partecipate dirette o indirette, anche le start up e le pmi in cui hanno investito i fondi di Cdp Venture Capital e Fondo Italiano d'Investimento. Parliamo di società con un volume d'affari complessivo che si muove nell'ordine dei 250 miliardi di euro». Da Fincantieri a Saipem, insomma, passando per le società delle reti di trasmissione elettrica e trasporto gas (Terna e Snam) o per quelle di distribuzione gas, come Italgas, fino alle piccole e medie realtà al centro degli investimenti dei veicoli targati Cassa e per le quali la partecipazione a "Sinergia Italia" potrebbe fare la differenza.

La partenza è prevista per fine novembre, ma la "macchina" è già in moto. «In questa fase - prosegue Barchiesi - si sta lavorando alla costruzione dello "scheletro" informatico e digitale della piattaforma e si stanno reperendo, in stretta collaborazione con le società, tutte le informazioni che andranno a costituire la banca dati all'interno. Contestualmente, stiamo ragionando su come coinvolgere e far dialogare le società coinvolte».

Le modalità di ingaggio allo studio sono al momento tre. La prima (sinergia autonoma) scatterebbe periodicamente sulla base di possibili abbinamenti con le controparti elaborati dall'algoritmo: la partecipata riceverebbe una notifica in tal senso e a quel punto potrebbe visionare le informazioni per poi decidere se dare o meno seguito al contatto (con annesso incontro virtuale in uno spazio dedicato sulla piattaforma in caso di esito positivo). La seconda (sinergia guidata) passerebbe attraverso delle vere e proprie occasioni di business (business case), sempre accessibili sulla piattaforma grazie al lavoro di un team dedicato, con un occhio alle filiere strategiche in coerenza con gli obiettivi del piano industriale di Cdp. L'ultima (focus settoriali) metterà invece a disposizione delle imprese eventi/webinar di interesse per approfondire determinate tematiche o consentirà loro di condividere "concorsi di idee", con un focus particolare sulle start up.

Quanto a eventuali vincoli, che potrebbero emergere nel caso di operazioni tra parti correlate, in quanto Cdp controlla alcune delle realtà coinvolte, Barchiesi precisa i confini dell'iniziativa. «Noi gestiremo la piattaforma. Se la Cassa sarà coinvolta direttamente tramite controllate sotto direzione e coordinamento, a quel punto si applicherà il regolamento aziendale che disciplina le operazioni tra parti correlate con l'obbligo di avviare iter rafforzati e di sottoporre l'eventuale dossier al parere preventivo del comitato parti correlate. Se, invece, non si tratterà di questo tipo di realtà, allora le società interessate applicheranno le procedure interne. È uno strumento che porterà un triplice beneficio per le imprese coinvolte: economico, di crescita, in particolare per le pmi, e di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FABIO BARCHIESI
Responsabile Implementazione Piano e Iniziative strategiche di Cdp

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Partecipate. La nuova piattaforma di Cdp al via a fine novembre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

30-AGO-2023
da pag. 29 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Industria, rischio isolamento con i valichi alpini bloccati

Traffico merci fermo al Frejus, lunghe code sulle autostrade valdostane

Il piano
Da lunedì prossimo il tunnel del Monte Bianco resterà chiuso per 15 settimane

di **Nicola Bracci**

Valichi chiusi, trasporti bloccati, merci ferme nei depositi. Da est a ovest, ogni anno, passano per l'arco alpino italiano oltre 170 milioni di tonnellate di merci, il 60% di quanto il Paese importa ed esporta da e verso il resto del mondo. Ora, l'avvicendarsi di eventi avversi e di criticità già note pone il rischio concreto di blocchi e colli di bottiglia, con conseguenze dirette sul tessuto economico. Le esportazioni italiane, infatti, raggiungono la Francia, l'Austria o la Svizzera (e da lì, eventualmente, proseguono per il resto d'Europa) imboccando un percorso che necessariamente passa per uno dei sette principali valichi montani: Brennero, Tarvisio, Ventimiglia, Sempione, Fréjus, Monte Bianco e San Gottardo. E mentre quest'ultimo, due gallerie da 57 km, è stato chiuso l'11 agosto scorso in seguito al deragliamento di un treno, Monte Bianco e Fréjus sono, al momento, il principale nodo operativo da sciogliere.

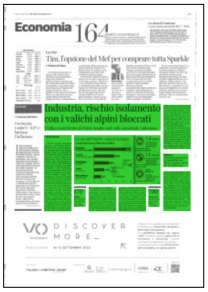
La frana che si è abbattuta domenica sull'autostrada A43, nella Savoia francese, comportando l'interruzione parziale del traffico stradale verso sud e la sospensione del flusso ferroviario tra Francia e Italia, ha riacceso l'attenzione su un tema strettamente connesso: a partire da lunedì prossimo il tunnel del Monte Bianco, da cui passano circa 4600 camion al giorno, resterà chiuso per 15 settimane consecutive. O almeno, questo prevederebbe il calendario dei lavori di rifacimento alla volta del tunnel. Piano definito da tempo e avversato da più parti, tra cui la Confindustria valdostana che proporrebbe, invece, la realizzazione di una seconda canna parallela a quella già esistente. Soluzione ritenuta più rapida e meno impattante. Fa eco il presidente di Regione Piemonte, Alberto Cirio, che ieri ha definito l'ipotesi di un secondo passaggio una «necessità non più rinviabile».

I 700 metri cubi di detriti e roccia che il 27 agosto sono piovuti nella valle della Maurienne, interdicendo ai mezzi pesanti l'accesso al tunnel del Frejus, hanno portato le autorità francesi a indicare il Monte Bianco come via maestra per raggiungere Milano e Torino. Tuttavia, il "Tetto d'Europa" sarà invalicabile a partire dai prossimi giorni, come detto. Intanto ieri si sono registrate lunghe code di camion sulle autostrade valdostane. Fino a tre ore di attesa per l'ingresso nel tunnel del Monte Bianco. E le auto sono state deviate sulla viabilità ordinaria all'altezza di Chatillon.

Per il ministero dei Trasporti il dossier valichi alpini, che include il Brennero — nel frattempo riaperto dopo la frana che lunedì ne aveva bloccato la linea ferroviaria — è «prioritario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

LA STAMPA

30-AGO-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL GOVERNO APRE ALLE PRIVATIZZAZIONI: NEL DOSSIER MPS E QUOTE DI ENI. PATTO DI STABILITÀ, TENSIONE MELONI-SALVINI

Superbonus, 30 miliardi bloccati

Oltre duecentomila famiglie in attesa di riscuotere i crediti. Landini: "Il governo ci convochi subito"

SANDRA RICCIO

Dopo le accuse di Giorgia Meloni, la discussione sul Superbonus torna in primo piano, mentre resta aperta l'emergenza crediti incagliati, somme bloccate delle tante restrizioni: una cifra intorno ai 30 miliardi. – PAGINA 6

IL CASO

Incubo Superbonus

Crediti bloccati per trenta miliardi, coinvolti 180 mila cantieri e 200 mila famiglie la piattaforma per liberare risorse ancora al palo, ipotesi di un decreto ad hoc

I costruttori lanciano l'allarme "L'ammontare crescerà ancora"

SANDRA RICCIO

Il Superbonus al 110% è stato «la più grande truffa ai danni dello Stato».

Non ha usato mezzi termini la premier Giorgia Meloni durante la prima riunione del Consiglio dei ministri parlando della misura che era stata pensata nel 2020 dall'esecutivo Conte per aiutare la ripresa del Paese dopo il Covid e che poi ha visto una serie di forti strette prima da parte del governo Draghi e poi ancora di più dal governo Meloni. L'iniziativa ha permesso in meno di tre anni di riqualificare oltre 400mila edifici per un totale di 78 miliardi di investimenti. Non sono mancate le truffe (in realtà poche hanno riguardato il bonus al 110% mentre molte di più si sono registrate sul bonus facciate e sugli altri bonus minori). Ora la premier ha bollato il Superbonus come un «disastro contabile» che, compreso il bonus facciate, ha comportato per le casse dello Stato ben «12 miliardi di euro di irregolarità» riscontrate dall'Agenzia delle Entrate.

I conti da fare non sono semplici. Certo è che con le parole di Giorgia Meloni, la discussione sul Superbonus è tornata in primo piano. Questo mentre rimane ancora aperta l'emergenza crediti incagliati. Si tratta delle somme rimaste bloccate dopo le tante restrizioni arrivate sul Superbonus. Le cifre sono da capogiro e fanno capire quanto grande è il problema ma soprattutto quanto difficile sarà risolverlo: i dati raccolti a giugno dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) riferiscono di 30 miliardi di euro di crediti rimasti sul groppone di famiglie e imprese. Da inizio estate il quadro è andato peggiorando sempre di più. «In questi ultimi mesi l'ammontare è sicuramente cresciuto» dice la presidente Ance, Federica Brancaccio, che esprime grande preoccupazione per la situazione.

Ad aspettare che arrivi una soluzione ci sono oltre 200 mila famiglie. Spesso si ritrovano con i lavori iniziati e con poche prospettive di arrivare a vedere una fine. Tante si sono indebitate, altre hanno avviato contenziosi con imprese e professionisti. Famiglie e imprese in questi mesi si sono organizzate e scendono regolarmente in piazza a Roma ma anche in varie altre città d'Italia. «Siamo stati truffati dallo Stato» recitano gli striscioni che portano con sé ai raduni. Il fenomeno è ampio tanto che si parla ormai di esodati del Superbonus, vale a dire di cittadini che, in buona fede, avevano avviato i lavori di ristrutturazione del pro-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

prio immobile, soprattutto prima casa, senza però riuscire ad arrivare fino in fondo al processo. Questo per colpa dei mille cambi di regole che si sono susseguiti in un anno e mezzo.

Da quasi un anno aspettano una via di uscita. «Per queste famiglie non sono ancora arrivate novità concrete nonostante le tante rassicurazioni da parte del governo che ha sempre detto che sarebbe stata trovata una strada» dice Federica Brancaccio. Lo stallo sui crediti edilizi si traduce in enormi difficoltà: l'Ance a giugno calcolava che sul territorio sono bloccati circa 180.000 interventi, che includono villette unifamiliari e condomini. «Questa situazione rappresenta un enorme danno sia per le imprese coinvolte sia per l'occupazione» denunciava l'associazione.

Sul tavolo del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, il fascicolo è in primo piano e, secondo le indicazioni arrivate a luglio, allo studio ci sarebbe una normativa che possa tutelare chi aveva avviato le ristrutturazioni in buona fede.

Segnali poco incoraggianti arrivano però da Enel X. La tanto attesa piattaforma, veicolo individuato dal governo per fare da acquirente delle somme bloccate nei cassetti fiscali che doveva vedere il via a settembre, è ancora al palo. Dal gruppo fanno sapere che «Enel X sta adempiendo agli impegni assunti a suo tempo, senza attivarne di nuovi e senza ricorso a piattaforme di complessa realizzazione. Ha riattivato gradualmente il processo di acquisto dei crediti fiscali dai soggetti con cui erano già in precedenza sottoscritti contratti, per i casi in cui risultino soddisfatti i requisiti richiesti dalle condizioni contrattuali e dalla normativa di riferimento». Ma, in sostanza, il salvagente per famiglie e imprese ancora non funziona.

Intanto gli occhi sono puntati su un altro grande operatore che è Poste Italiane. Di recente ha detto che a ottobre riaprirà ai crediti incagliati ma solo ai privati e fino a 50mila euro. Nel frattempo alcune banche come Intesa Sanpaolo nei mesi scorsi avevano riavviato l'acquisto delle somme bloccate. «Le banche anche se grandi non possono risolvere da sole il problema» dice Federica Brancaccio che poi conclude: «La questione è molto complessa e occorrerebbe come prima cosa una iniezione di fiducia per i cittadini, per esempio attraverso il ritorno in campo di Cassa depositi e prestiti». Non sarà facile trovare la quadra e i tempi intanto si allungano sempre di più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

400.000
Gli edifici in Italia interessati da interventi di riqualificazione

12
I miliardi di euro di irregolarità registrati dall'Agenzia delle Entrate

78
I miliardi di investimenti generati dall'iniziativa in meno di 3 anni



IMAGOECONOMICA

Proteste Una protesta degli esodati del Superbonus

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

30-AGO-2023
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pmi, da Berlino un piano di aiuti per 7 miliardi

▶Il governo Scholz punta su sgravi fiscali e meno imposte con l'obiettivo di evitare la recessione e rafforzarsi in Europa

GLI SCONTI ERARIALI FANNO PARTE DI UN PACCHETTO IN DIECI PUNTI PER RILANCIARE L'ECONOMIA TEDESCA

PER LA GERMANIA IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE PREVEDE A FINE ANNO UN PIL IN DISCESA DELLO 0,3%

LA STRATEGIA

ROMA Un maxi taglio delle tasse da 7 miliardi di euro all'anno per le piccole e medie imprese. È il piano annunciato dal cancelliere tedesco Olaf Scholz per rilanciare l'economia del Paese. Quella che viene considerata la locomotiva europea, infatti, è in recessione tecnica, continuando a soffrire gli effetti della crisi energetica. Anche le previsioni non sono positive. Secondo il Fondo monetario internazionale Berlino potrebbe essere l'unica economia del G7 a contrarsi nel 2023. A fine anno il Pil potrebbe scendere dello 0,3%, mentre le altre economie europee, compresa l'Italia, dovrebbero crescere ancora (seppur di poco).

Gli sconti fiscali, anche sotto forma di alcuni ammortamenti accelerati e diversi bonus sugli investimenti, dovrebbero valere fino al prossimo 2028.

Considerando poi il già varato provvedimento sul finanziamento futuro sugli aumenti di capitale proprio, che prevede sgravi fiscali per 1 miliardo di euro, lo stimolo fiscale complessivo arriva così a 8 miliardi. Un esborso economico importante, che supera non di poco le previsioni degli ultimi giorni (una prima proposta parlava di 5,7 miliardi all'anno). L'obiettivo dichiarato dal governo federale è far sì che le aziende «siano incoraggiate a investire in impianti moderni e nella Germania come sede commerciale». L'intervento, poi, è solo uno del pacchetto in 10 punti presentato dal cancelliere per agire sul complesso dell'economia tedesca. Una vera e propria «offensiva», per usare le parole di Scholz, utile a «stimolare la crescita del nostro Paese».

LA TRATTATIVA

Tra le nuove misure ci saranno gli ammortamenti a saldo decrescente per le abitazioni residenziali e la possibilità di migliorare la detrazione fiscale delle perdite operative. Sarà poi previsto l'aumento degli incentivi fiscali per la ricerca e lo sviluppo (il ministro delle Finanze Christian Lindner vuole poi triplicare la base imponibile). La quota ammissibile dei costi per la ricerca a contratto aumenterà dal 60% al 70% e l'importo massimo del sussidio da 1 a 3 milioni di euro. Verrà inoltre facilitato l'accesso delle giovani imprese ai mercati dei capitali, con misure da un miliardo. Il piano del governo mira anche a ridurre gli oneri burocratici legati ai permessi di costruire utilizzando l'intelligenza artificiale. Berlino conta quindi sulla rapida adozione di un progetto di legge sull'immigrazione qualificata, che dovrebbe risolvere la carenza di manodopera e che deve ancora essere votato in Parlamento.

Per le società di persone, poi, si costruiranno diverse opzioni affinché non siano tassate più delle normali aziende. Verrebbe concesso un bonus "senza scopo di lucro" per alcuni beni nei settori dell'efficienza energetica e dell'efficienza delle risorse, pari al 15% dell'investimento, fino a un massimo di 30 milioni, nel periodo dal 2024 al 2027.

Con queste mosse il governo federale spera di imprimere fiducia al sistema-Paese, avendo un impatto il prima possibile sul Pil e scongiurando una lunga recessione. Se ci fossero effetti di brevi periodo Berlino potrebbe anche rafforzarsi nelle trattative in corso in sede europea, in primis quella sul Patto di Stabilità: la Germania, al contrario dell'Italia, spinge per mantenere il rigore sul controllo dei conti pubblici.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 30 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il Cancelliere Olaf Scholz

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677